



# Professione DOCENTE

ORGANO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE GILDA - UNAMS - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, C/RM - ANNO XXIII N. 1 - GENNAIO 2013

## Sbloccare gli scatti. Fatto. La Gilda riparte da qui



di Rino Di Meglio

Per la FGU-Gilda degli Insegnanti la sottoscrizione presso l'Aran del Contratto per il recupero degli scatti di anzianità del 2011 è un fatto positivo che consentirà a tutti di recuperare un anno di progressione di carriera bloccata.

Infatti il vantaggio non apparirà solo a coloro (circa 160.000 colleghi) che avevano la scadenza del loro gradone nel 2011, ma significherà (come ciascuno potrà rilevare dal proprio cedolino) l'abbreviamento di un anno nel percorso di carriera per tutti.

Sono tempi molto difficili e non è stato facile portare a casa questo risultato, ma pensiamo che la maggioranza dei colleghi abbia condiviso la nostra scelta.

Il fatto oggettivo che nel MOF restino risorse abbondanti, per circa un miliardo di Euro per anno finanziario, dovrebbe mettere la parola fine a polemiche strumentali e ad informazioni non corrette.

### IL MOF

A questo proposito è necessario ricordare a tutti i colleghi che per ben diciotto anni la Gilda non ha sottoscritto i Contratti nazionali proprio perché si era innescata una dinamica di trasferimento di una parte non piccola delle risorse contrattuali dallo stipendio fondamentale al cosiddetto trattamento accessorio, in un primo tempo definito "compenso incentivante", successivamente "Fondo d'istituto". Dietro questo lungo processo era sotteso, e neanche tanto, un messaggio "voi insegnanti lavorate poco, se volete guadagnare di più dovete stare più ore a scuola"; qualche volta sindacati, con concezione operaistica e quantitativa della professione docente, avevano il coraggio di coniare su questo tema anche nelle assemblee sindacali.

La Gilda ha fortemente contrastato la logica dell'incentivo e della quantità delle ore, ritenendo (ed i fatti hanno dimostrato che non aveva torto) che si stesse innescando una deriva che avrebbe portato sempre di più all'impiegatizzazione dei docenti.

Abbiamo poi sottoscritto, invece, gli ultimi due contratti (2006 e 2009) perché questa logica si è interrotta, in quanto le risorse contrattuali, nel frattempo sempre più ridotte, sono state assegnate quasi tutte al trattamento economico fondamentale (stipendio) ed in misura molto ridotta al FIS e, in aggiunta, queste ultime sono state indirizzate al miglioramento dell'offerta formativa.

### Il blocco dei contratti e le azioni sindacali conseguenti

La grave crisi economica (unita alla miopia di governi che non investono sull'istruzione e sul futuro) è sfociata nel blocco dei contratti dei pubblici dipendenti e, solo nella scuola, anche nel blocco triennale della progressione economica dei cosiddetti gradoni. Come è noto a tutti, si sono potuti recuperare quelli relativi al 2010, utilizzando quel 30% dei risparmi dovuti ai tagli, che dovevano essere destinati al cosiddetto "merito".

L'accordo fu sottoscritto da quattro sindacati su cinque, il quinto non sottoscrisse. Evidentemente avrebbe preferito che fossero destinati al merito, anziché agli scatti.

Per l'anno 2011 il Ministero dell'Economia aveva dichiarato l'insufficienza dei risparmi effettuati rispetto al pagamento degli scatti, si poneva quindi una semplice alternativa: rinunciare agli scatti e limitarsi alla protesta, ma senza speranza di risultati, oppure pretendere di spostare risorse contrattuali (appunto parte di quelle destinate al MOF) dall'accessorio alla retribuzione fondamentale. Giova ripetere, ancora una volta, un dato importante: le somme destinate al MOF non appartengono a stanziamenti autonomi ma vengono decurtate dalle risorse destinate al rinnovo dei contratti.

La Gilda degli Insegnanti, coerentemente con la propria storia, non ha avuto esitazioni, qualche altro, in coerenza con una storia opposta, si straccia le vesti per *leso fondo d'istituto*.

Parliamone, dunque, di questo sacro fondo. La Gilda è pronta - anzi lo auspica ad un confronto pubblico sul fondo d'istituto. Noi siamo pronti, contratti alla mano, a verificare quanta parte delle risorse sia indirizzata realmente agli alunni e quanta invece venga utilizzata per retribuire ai docenti mansioni di carattere burocratico-amministrativo.

In Dicembre 2012 si è conclusa la trattativa per il recupero degli scatti bloccati solo per il personale della scuola, ma invece che sollievo e soddisfazione, sono corse, da parte di chi non ha firmato quell'accordo, parole dure anche fuori misura. E anche accuse e dubbi che hanno alimentato sospetti tra i colleghi. Perché quattro sindacati su cinque avranno firmato? C'è qualcosa sotto?

Non ci interessa partecipare ad un brutto gioco al massacro (della Scuola e del suo clima, prima di tutto) che forse continua, anzi ci tiriamo fuori e lasciamo il gioco a chi si diverte o cerca altro. Noi non giochiamo ma facciamo sul serio e quindi ecco qui per i colleghi - moltissimi - che sanno ancora usare la ragione dati **oggettivi, tabelle e informazioni**. Giudichino loro se quell'accordo era da fare o no; se è stata una vittoria ottenuta con grande impegno o se sarebbe stato meglio continuare a rifiutare ogni cosa, impoverendo ancora di più stipendi ormai allo stremo. **Se il MOF è più importante degli scatti, visto che è dagli stanziamenti di quelli che esso si alimenta.** La Gilda gioca a carte scoperte: non ha poteri da conquistare ma idee da discutere, pronta al dibattito pacato e al confronto (e non agli scontri fini a se stessi) di cui la Scuola ha un gran bisogno.

La Gilda sostiene con convinzione ancora ferma che la vera produttività della scuola consiste nel trasmettere un livello elevato di cultura, convinta anche che i fatti si possono esaminare e insieme discutere, mentre la visione ideologica porta ad uno scontro inevitabile di tesi preconfezionate. E di questo la Scuola e la politica non hanno certo bisogno.

In allegato a questo numero, come già annunciato in PD di dicembre 2012, la nuova Tessera associativa della Gilda-Fgu che può diventare AmicaCard e che permetterà grandi risparmi in moltissimi acquisti.


**ACCORDO SUGLI SCATTI**

# Tutto quello che è necessario sapere dell'accordo (per farsi una giusta idea)

*di Antonio Antonazzo e Giovanni Cadoni*

## Simulazioni degli aumenti legati al riconoscimento del 2011 ai fini degli scatti stipendiali

Premesso che tutti, indistintamente, avranno dei vantaggi dal riconoscimento di un anno ai fini della progressione legata all'anzianità, è da sottolineare che gli effetti immediati in busta paga si avranno solo per chi ha avuto uno scatto a partire da gennaio 2012 e chi lo avrà nel 2013. Tutti gli altri si vedranno anticipare di un anno il loro aumento stipendiale e quindi riceveranno le stesse cifre, ma differite nel tempo.

### Insegnante scuola primaria/infanzia che ha già avuto lo scatto a gennaio 2012 (retrodatazione di un anno a gennaio 2011)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2011)
0-2	-	-	-
3-8	-	-	566
9-14	-	-	1742
15-20	-	-	2035
21-27	-	-	1974
27-34	-	-	1948
>35	-	-	1451

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante scuola secondaria di I grado che ha già avuto lo scatto a gennaio 2012 (retrodatazione di un anno a gennaio 2011)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2011)
0-2	-	-	-
3-8	-	-	627
9-14	-	-	2050
15-20	-	-	2360
21-27	-	-	2292
27-34	-	-	2248
>35	-	-	1666

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante scuola secondaria di II grado che ha già avuto lo scatto a gennaio 2012 (retrodatazione di un anno a gennaio 2011)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2011)
0-2	-	-	-
3-8	-	-	1287
9-14	-	-	2060
15-20	-	-	2541
21-27	-	-	3236
27-34	-	-	2120
>35	-	-	1690

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante diplomato scuola secondaria di II grado che ha già avuto lo scatto a gennaio 2012 (retrodatazione di un anno a gennaio 2011)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2011)
0-2	-	-	-
3-8	-	-	566
9-14	-	-	1742
15-20	-	-	2035
21-27	-	-	2944
27-34	-	-	1932
>35	-	-	1468

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante scuola primaria/infanzia che avrà lo scatto a gennaio 2013 (retrodatazione di un anno a gennaio 2012)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2011)
0-2	-	-	-
3-8	566	44	566
9-14	1742	134	1742
15-20	2035	157	2035
21-27	1974	152	1974
27-34	1948	150	1948
>35	1451	112	1451

NB si tratta di retribuzioni lorde



### Insegnante scuola secondaria di I grado che avrà lo scatto a gennaio 2013 (retrodatazione di un anno a gennaio 2012)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2012)
0-2	-	-	-
3-8	627	48	627
9-14	2050	158	2050
15-20	2360	182	2360
21-27	2292	176	2292
27-34	2248	173	2248
>35	1666	128	1666

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante scuola secondaria di II grado che avrà lo scatto a gennaio 2013 (retrodatazione di un anno a gennaio 2012)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2012)
0-2	-	-	-
3-8	1287	99	1287
9-14	2060	156	2060
15-20	2541	195	2541
21-27	3236	249	3236
27-34	2120	163	2120
>35	1690	130	1690

NB si tratta di retribuzioni lorde

### Insegnante diplomato scuola secondaria di II grado che avrà lo scatto a gennaio 2013 (retrodatazione di un anno a gennaio 2012)

Fascia stipendiale	Aumento annuale	Aumento mensile	Arretrati (per il 2012)
0-2	-	-	-
3-8	566	44	566
9-14	1742	134	1742
15-20	2035	157	2035
21-27	2944	226	2944
27-34	1932	149	1932
>35	1468	113	1468

NB si tratta di retribuzioni lorde

Per un docente che è andato in pensione a settembre 2012 e che, senza il "congelamento", avrebbe dovuto avere lo scatto nel 2012, oltre agli arretrati stipendiali delle tabelle precedenti, c'è da considerare gli effetti sul calcolo della sua buonuscita. A titolo di esempio consideriamo il caso del mancato riconoscimento dell'ultima fascia stipendiale.

TIPOLOGIA DOCENTE	Buonuscita fascia 27-34	Buonuscita fascia > 35	differenza
Infanzia/primaria	68.129	71.516	3.385
Secondaria I grado	75.363	79.251	3.887
Secondaria II grado	79.251	83.195	3.943
Diplomato II grado	70.355	73.780	3.424

NB si tratta di retribuzioni lorde

## DATI OGGETTIVI

# Quanto rientra nelle tasche dei docenti

La manovra finanziaria per il 2011 recitava: "Per il personale docente, educativo ed A.T.A. della scuola che fruisce di un meccanismo di progressive automatica degli stipendi, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei rispettivi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti."

In virtù degli accordi firmati nel 2010 e lo scorso 13 dicembre 2012 da Gil- da degli Insegnanti, CISL Scuola, UIL Scuola e SNALS, **TUTTI I DOCENTI hanno potuto recuperare migliaia di euro che, senza questa tenace azione, avrebbero perso nel corso della loro carriera.**

Alcuni esempi:

- docente di **Scuola Primaria** nel gradone **9-14 anni**: senza il recupero degli scatti, ci avrebbe rimesso 13.675,86 euro;
- docente **diplomato di Scuola Secondaria** nel gradone **9-14 anni**: ci avrebbe rimesso 15.466,86 euro;
- docente di **Scuola Secondaria di I grado** nel gradone **15-20 anni**, ci avrebbe rimesso 11.457,56 euro;
- docente di **Scuola Secondaria di II grado** che si trovi nel gradone **15-20**

**anni** ci avrebbe rimesso 13.008,96 euro.

Per effetto dell'accordo relativo al piano triennale di immissioni in ruolo dei precari, per coloro che sono stati immessi in ruolo dal 1 settembre 2011 sparisce il gradone 0-2 anni ed il primo grande gradone diventa 0-8 anni.

Questi sono alcuni dati relativi al recupero di stipendio per docenti in tale situazione:

- docente di **Scuola Primaria nel gradone 0-8 anni**: senza il recupero degli scatti, ci avrebbe rimesso 17.935,44 euro;
- docente **diplomato di Scuola Secondaria nel gradone 0-8 anni**: ci avrebbe rimesso 19.726,44 euro;
- docente di **Scuola Secondaria di I grado nel gradone 0-8 anni**, ci avrebbe rimesso 20.757,70 euro;
- docente di **Scuola Secondaria di II grado che si trovi nel gradone 0-8 anni** ci avrebbe rimesso 23.877,90 euro.

Dalle tabelle seguenti si rileva come la perdita sarebbe stata tanto maggiore quanto più giovane di carriera è il docente considerato.



## Recupero di stipendio grazie agli accordi del 2010 e del 2011

### DOCENTE DI SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA

Attuale posizione stipendiale	Recupero di stipendio nella carriera (euro)
0 – 8 anni *	17.935,44
0 – 2 anni	17.935,44
3 – 8 anni	16.891,38
9 – 14 anni	13.675,86
15 – 20 anni	9.919,86
21 – 27 anni	6.274,66
28 – 34 anni	2.678,20
35 anni e oltre	0

\* Assunti a partire dal 1 settembre 2011

### DOCENTE DIPLOMATO SCUOLA SECONDARIA

Attuale posizione stipendiale	Recupero di stipendio nella carriera (euro)
0 – 8 anni *	19.726,44
0 – 2 anni	19.726,44
3 – 8 anni	18.682,38
9 – 14 anni	15.466,86
15 – 20 anni	11.710,86
21 – 27 anni	6.275,72
28 – 34 anni	2.709,26
35 anni e oltre	0

\* Assunti a partire dal 1 settembre 2011

### DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Attuale posizione stipendiale	Recupero di stipendio nella carriera (euro)
0 – 8 anni *	20.757,70
0 – 2 anni	20.757,70
3 – 8 anni	19.599,80
9 – 14 anni	15.814,64
15 – 20 anni	11.457,56
21 – 27 anni	7.226,40
28 – 34 anni	3.076,04
35 anni e oltre	0

\* Assunti a partire dal 1 settembre 2011

### DOCENTE DI SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

Attuale posizione stipendiale	Recupero di stipendio nella carriera (euro)
0 – 8 anni *	23.877,90
0 – 2 anni	23.877,90
3 – 8 anni	21.501,64
9 – 14 anni	17.699,32
15 – 20 anni	13.008,96
21 – 27 anni	7.034,44
28 – 34 anni	3.120,20
35 anni e oltre	0

\* Assunti a partire dal 1 settembre 2011

# Confronto Fis dopo accordo scatti 2011: quanto Fis resta

## Tre casi reali

Per renderci conto delle somme che le scuole riceveranno come Fondo d'istituto dopo l'accordo del 12 dicembre 2012, che destina parte del FIS al pagamento degli scatti di anzianità del 2011, abbiamo preso il prospetto del fondo di tre scuole dell'a.s. 2011/12 e abbiamo raffrontato le rimesse con i vecchi e con i nuovi parametri. Come si legge nelle tabelle, se si azzerano i residui, la differenza è veramente minima.

LICEO SCIENTIFICO							
		vecchi	nuovi	TOTALE	TOTALE		
		parametri	parametri	vecchi	nuovi	differenza	saldo
		2011/2012	(2012)	parametri	parametri		
Personale in organico di diritto	65	802	594	52130	38610	-13520	
Personale docente in OD (II grado)	46	857	857	39422	39422	0	
punti di erogazione	1	4056	4056	4056	4056	0	
Economie a.s. 2011/12	9.502			95608	82088	-13520	-4.018

ISTITUTO COMPRENSIVO							
		vecchi	nuovi	TOTALE	TOTALE		
		parametri	parametri	vecchi	nuovi	differenza	saldo
		2011/2012	(2012)	parametri	parametri		
Personale in organico di diritto	77	802	594	61754	45738	-16016	
Personale docente in OD (II grado)	0	857	857	0	0	0	
punti di erogazione	10	4056	4056	40560	40560	0	
Economie a.s. 2011/12	4.506			102314	86298	-16016	-11.510

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE							
		vecchi	nuovi	TOTALE	TOTALE		
		parametri	parametri	vecchi	nuovi	differenza	saldo
		2011/2012	(2012)	parametri	parametri		
Personale in organico di diritto	79	802	594	63358	46926	-16432	
Personale docente in OD (II grado)	55	857	857	47135	47135	0	
punti di erogazione	2	4056	4056	8112	8112	0	
Economie a.s. 2011/12	20.599			118605	102173	-16432	4.167

# Ma a chi interessa difendere il fondo delle istituzioni scolastiche?



di Fabrizio Reberschegg

La sottoscrizione dell'accordo che ha ripristinato gli scatti d'anzianità ha indotto la CGIL a ribadire con forza la difesa del FIS (Fondo delle Istituzioni Scolastiche), che la stessa considera elemento fondamentale nella vita delle scuole "perché legato al raggiungimento di obiettivi qualitativi importanti, sia rispetto all'offerta didattica per gli studenti sia per contrastare il disagio e la dispersione scolastica o favorire l'integrazione degli alunni diversamente abili".

Le asserzioni della Flc-CGIL si scontrano con una realtà molto più complessa.

## Dato per scontato che sicuramente esistono progetti di qualità da valorizzare anche con risorse dello stesso fondo, proviamo a vedere a che cosa serve effettivamente in gran parte delle scuole il FIS?

- Prioritariamente **serve** ai dirigenti scolastici per affrontare l'organizzazione della Scuola dell'autonomia (pagare i loro collaboratori e tutte le figure "di sistema" cominciando dai coordinatori di classe e dai responsabili di sede, docenti che svolgono di fatto compiti essenzialmente gestionali e amministrativi che dovrebbero essere in capo al dirigente.)
- **Serve** per riconoscere strumentalmente quote rilevanti di lavoro straordinario (si pensi ai viaggi di istruzione, agli stage, agli scambi, alle uscite con gli allievi) che non sono riconducibili all'orario di lavoro previsto contrattualmente. Si usano escamotage per pagare (poco) tali prestazioni valutando le attività necessarie per la preparazione didattica e organizzativa essendo vietato il conteggio orario della prestazione diretta. Sono i soliti pagamenti forfetari che risultano vere elemosine rispetto al lavoro effettivo.
- **Serve** per legittimare l'attività negoziale delle RSU di Istituto e un sindacato in perenne contrattazione con il dirigente scolastico (datore di lavoro..). Scuola per scuola con contratti di istituto e corrispettivi riconosciuti diversamente tra scuola e scuola anche per uguali funzioni.
- **Serve** a implementare, sempre a livello forfetario, le attività accessorie del personale ATA che non sono previste nel mansionario previsto dal CCNL, comprese le attività di intensificazione che vengono effettuate senza aumento dell'orario di lavoro.
- Infine **serve** a pagare i famosi "progetti". Troppi progetti servono purtroppo solo a chi li fa e non agli allievi. I progetti seri e che effettivamente servono nella scuola (orientamento, inserimento allievi stranieri, sostegno e formazione per gli allievi disabili, ecc.) sono spesso penalizzati nel calderone delle attività del POF e, per pagare poco tutte le attività e molto i collaboratori del dirigente, a questi sono riservate risorse del tutto insufficienti per consentire la valorizzazione dei colleghi impegnati.

### I fondi del MOF

La Flc-CGIL, che è stata fervente sostenitrice ancor prima di Berlinguer dell'autonomia scolastica, delle RSU di istituto, e dell'accessorio, **accusa** la FGU-Gilda degli Insegnanti e le altre sigle sindacali che hanno ottenuto il pagamento degli scatti per il 2011, di usare parte dei fondi MOF ("Miglioramento dell'Offerta Formativa" nei quali rientrano il Fondo di Istituto e le Funzioni strumentali docenti e I.S.ATA), stimati in circa 1 miliardo e 300 milioni di euro annui. Si tratta però di **fondi contrattuali** che fanno parte della massa stipendiale del personale della scuola e che non devono essere confusi **con i fondi per il funzionamento delle scuole che risultano oggettivamente insufficienti e che dipendono dal bilancio diretto del**

**MIUR (con il quale il Ministro Profumo vorrebbe acquistare tablet, lim e altre amenità mentre mancano i soldi per la carta igienica).** La Flc-CGIL ritiene che la parziale riduzione del FIS porti alla crisi strutturale dei progetti per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa, ma dimentica che una massa rilevante del FIS paga funzioni legate al normale funzionamento della scuola e attività previste ordinariamente in tutti i POF.

**La Gilda-FGU pensa da sempre che tali attività** debbano avere un riconoscimento formale nel Contratto Collettivo Nazionale con parametri e livelli retributivi uguali per tutte le scuole e che le funzioni delegate dal dirigente (a partire dai collaboratori, ai coordinatori di classe..) siano pagate con un apposito fondo di gestione distribuito con criteri trasparenti e omogenei in tutte le istituzioni scolastiche.

**La FGU-Gilda inoltre giudica avvilente e lesivo dei più elementari principi di uguaglianza e del principio che a funzioni uguali e a uguale carico di lavoro** vi siano corrispettivi retributivi diversi decisi da una contrattazione di istituto spesso condizionata da fattori legati a personalismi e a contesti in cui il micro potere di dirigenti prevale sugli interessi dei docenti.

Per tutto questo sarebbe necessario stanziare a monte poste di bilancio certe per progetti di interesse nazionale, per la copertura del sostegno, per il riconoscimento del lavoro straordinario legato ai viaggi di istruzione, ecc. In questo modo si restituirebbe parte del peso della contrattazione dalla singola istituzione scolastica alla contrattazione nazionale riducendo così il ruolo delle RSU di Istituto ai soli ambiti progettuali specifici della singola scuola. Anche qui ricordiamo che la **FGU-Gilda degli Insegnanti ha fin dalle origini contestato il Fondo di Istituto** e la conseguenziale esistenza delle RSU di Istituto; **ha da sempre proposto RSU con dimensioni territoriali più ampie** (distrettuali, provinciali, di reti di scuole) per evitare che si creino disparità di trattamento tra i colleghi impegnati in progetto analoghi o si intervenga con interpretazioni dei contratti fantasiose e diverse tra scuola e scuola.

Stupisce in questo senso che la Flc-CGIL stia portando **nella scuola una politica diametralmente opposta a quella che la stessa CGIL propugna nel settore privato.** L'accordo sulla produttività nel settore privato prevede infatti il rafforzamento della **contrattazione di secondo livello (aziendale)** a scapito del contratto nazionale, con la sua contrarietà. Nella scuola la Flc-CGIL sembra battersi esattamente per gli obiettivi che aveva contrastato nel settore privato. Ci sfugge la ragione di tutto ciò poiché non vogliamo raccogliere le malignità di chi sostiene che così la CGIL **difende il ruolo e il potere delle sue RSU e dei suoi dirigenti.**

In ogni caso, la Gilda-Fgu è pronta ad un dibattito aperto e diretto su tutti i temi in campo.



GILDA degli insegnanti

27 GENNAIO, GIORNO DELLA MEMORIA

# Le vittime tra storia e memoria

I lineamenti confusi della religione civile italiana in un saggio di Giovanni De Luna

di Stefano Borgarelli



**Invece di celebrare conviene studiare la storia dei provvedimenti istitutivi delle celebrazioni. Sempre che si voglia insegnare storia, non religione.**

L'egemonia raggiunta dalla 'memoria' a scapito della storia, era stata discussa dallo storico sociale delle idee Bidussa in un pamphlet a suo tempo recensito con favore - v. "Troppa memoria, poca storia", *Professione docente*, gennaio 2010 -, scomodo perché criticava tale egemonia a proposito della celebrazione liturgica del Giorno della Memoria. In limine alla stessa ricorrenza di quest'anno, torna utile riflettere su un altro volume uscito l'anno scorso, *La repubblica del dolore* (Feltrinelli, 2011), in cui lo storico Giovanni De Luna tratta il tema delle 'leggi di memoria' usando la chiave di lettura del 'paradigma vittimario', affermatosi in Italia (ma in varia misura anche nel resto d'Europa), nel corso degli ultimi trent'anni, e con particolare forza dopo la rottura del sistema politico degli anni 1992-1994, "che rimbalzò immediatamente sul patto fondativo della nostra memoria ufficiale." (p. 48). Tale memoria è la **religione civile d'un paese - nel senso laico dei legami sociali che tengano unita una comunità -, ne costituisce le fondamenta identitarie comuni.** De Luna puntualizza come la sua costruzione sia "pubblica e non privata, normativa e non spontanea, collettiva e non individuale", e si presenti come "la risultante d'un 'patto' in cui è lo Stato a fissare i termini per cui ci si accorda su ciò che è importante trasmettere alle generazioni future." (p. 21). Ma la declinante potenza dello Stato-nazione ha incrinato, più o meno in tutta l'Europa, i meccanismi tradizionali di legittimazione del patto, che risulta ormai da una mediazione sempre più faticosa tra le istituzioni e una pletorica pluralità di soggetti associati, spesso schierati in modo agonistico nella rivendicazione della propria quota pubblica di memoria ufficiale. Più lo Stato-nazione accoglie queste istanze, e legifera senza discriminare tra esse, più la potenza dello Stato stesso si affievolisce, facendo scivolare quest'ultimo nella condizione di *Stato-società* (cfr. P. Nora, cit. a p. 38).

In questo processo diffuso l'Italia spicca. De Luna ci ricorda le leggi relative a giornate della memoria approvate nel primo decennio del secolo (a partire da quella del 20 luglio 2000, che dichiara il 27 gennaio "Giorno della memoria"), **ma impressionano soprattutto i numerosi progetti di legge che assumono come riferimento centrale** - spesso in modo ideologicamente connotato - le vittime di eventi disparati, da ricordare tutte con pari dignità: «[...] giornate della memoria da dedicare alle 'vittime dell'odio politico' [...], alle 'vittime della criminalità' [...], alle 'vittime del comunismo' [...], alle 'vittime cadute nei gulag sovietici' [...], alle 'vittime di tragedie causate dall'incuria dell'uomo e delle calamità naturali' [...], alle 'vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo' [...], alle 'vittime del dovere' [...], alle 'vittime del lavoro' [...], agli 'emigrati italiani deceduti sul lavoro all'estero' [...], ai 'martiri per la libertà religiosa'» (p. 20).

Lo storico avverte che la memoria vittimaria non è in sé una novità. Si era già fatta largo nell'immediato secondo dopoguerra, ma con radicali differenze rispetto all'oggi. Tra il '45 e il '47, nell'ambito del nuovo patto memoriale che doveva fondare l'Italia repubblicana, il 'popolo dei morti' - antifascisti e caduti in guerra - evocato da Calamandrei, "non veniva presentato nella dimensione 'vittimaria' dell'innocenza e della inconsapevolezza, bensì sottolineandone quei tratti di protagonismo attivo e cosciente essenziali per proporlo come fonte di una nuova legittimazione dello Stato." (p. 43). Se a partire da una prima definizione ONU dell'11 dicembre 1985, il termine *vittima* concorre a ridisegnare positivamente il diritto umanitario, l'insistenza con cui ricorre nelle leggi italiane ha valenza di «spia linguistica del tentativo di tenere insieme la Resistenza e i 'ragazzi di Salò', le foibe e i lager, il terrorismo delle Br e la mafia attraverso la costruzione, nel segno della compassione per le vittime, di 'una memoria avvinta dall'emozione e assorbita dalla sofferenza'» (p. 83).

Spremuto a dovere dai media, la testimonianza delle vittime diventa catartica per una comunità ideologicamente manipolata, che assiste con scarsa (o nessuna) consapevolezza allo stingersi della storia in una 'memoria' bipartisan falsamente pacificata. De Luna percorre in ben tre capitoli i rapporti tra la tv e la storia, la



memoria, le vittime e la politica, mostrando come il mezzo televisivo sia divenuto 'agente di storia'. Nel senso migliore dell'espressione, secondo un modello 'pedagogico' inaugurato da Sergio Zavoli nel lontano '72 - e oggi purtroppo minoritario - con la trasmissione *Nascita di una dittatura*, in cui le esigenze diverse del rigore storiografico e della narrazione televisiva erano temperate. Nel senso peggiore dell'espressione, secondo la retorica dell'*uso pubblico della storia* - oggi prevalente - che influenza pesantemente il racconto televisivo, senza esclusione di reti: "[...] proprio Rai Tre

[...] anticipò molti dei temi e degli argomenti che [...] sarebbero stati al centro delle impazienze revisionistiche alimentate dalla destra: una visione 'rassicurante' del fascismo, l'insistenza sulla dimensione privata della 'guerra degli italiani', [...] il declino del protagonismo dei grandi soggetti collettivi, con una Resistenza improvvisamente diventata solo ed esclusivamente 'guerra civile' e di colpo svuotata di operai e partigiani." (pp. 113-114).

La capacità di seduzione che la tv mantiene presso le giovani generazioni, nonostante internet (l'esposizione quotidiana dei bambini starebbe ancora sulle 2-3

ore, con picchi di 5-6), fa dire a De Luna che "siamo di fronte a un curriculum televisivo che si affianca o si sostituisce al curriculum scolastico" (p. 25), e giustifica l'ampia trattazione del tema nel saggio. Delude tuttavia, al confronto, lo scarso spazio dedicato in modo esplicito alla scuola italiana. Se non manca una rassegna abbastanza ampia sui cambiamenti dei manuali di storia in Europa - dove "l'assottigliarsi della crosta della sovranità dello Stato ha consentito la fuoriuscita di un fiume di lava che ribolliva nelle ferite lascia-

**"Non va ripetuto l'errore di affidarsi ad una data, poi quando è passato l'evento spegnere la luce".**

**Riccardo Muti**

te da un passato novecentesco", per cui i "programmi e i manuali scolastici sono uno specchio fedele di questo processo tumultuoso" (p. 26) -, difetta una visione prospettica sulla scuola, che vada oltre la contestualizzazione critica (e un sostanziale apprezzamento) delle misure volute dal ministro Berlinguer nel '96 (in vigore dal '97), per lo studio del Novecento: "In quella riforma affiorava già il disagio di un divorzio annunciato tra lo 'spirito del tempo' e la storia, l'incubo di un paese senza memoria, il timore che la scuola stesse per abdicare alla sua funzione culturale e educativa proprio sul terreno strategico della trasmissione dei valori di base della nostra religione civile." (p. 49). Tuttavia, l'attuale contraddittoria condizione degli storici, descritta in due capitoli ('Storici e parlamento', 'Gli storici tra vittime e testimoni'), può essere letta in filigrana come un disagio che arriva, giù per *li rami*, fino al ceto insegnante. Se l'era del testimone apertasi dopo Auschwitz aveva rinnovato, nel corso degli anni '60, i corpus documentari con le testimonianze dai lager, lo statuto di fonte per eccellenza raggiunto dai racconti dei testimoni - solitamente entro il *paradigma vittimario* - comporta "il rischio che questa strada finisca con lasciare gli storici inermi, indifesi, subalterni non solo di fronte ai casi clamorosi di 'falsa testimonianza', ma anche nei confronti della rappresentazione del passato che il testimone intenzionalmente propone come una sua sfida personale al futuro, come un tentativo di imprimere al futuro la sua visione del passato" (p. 149).

Stessi disagio (e subalternità, in genere), per i docenti che rifiutino la via della mera testimonianza di vittime, vinti (o vincitori), calendarizzata nei giorni canonici, quale facile scorciatoia nell'intrico complesso dei fatti. Anche la mediazione del sapere storico può (deve) avere il suo rigore, mettendo in questione l'atto stesso del celebrare quale contraddizione dell'autentico studio della storia. Contro ogni mistificazione rituale, è bene che le domande dello storico diventino il filtro con cui mediare un sapere irrurale agli studenti: "In che misura i 'materiali' preparati dalle tesi revisioniste vengono recepiti in queste leggi [di memoria, ndr]? E quali sono gli elementi che ne emergono come costitutivi del nuovo patto memoriale che viene proposto a fondamento della nostra Seconda Repubblica?" (p. 67). Invece di celebrare, insomma, conviene studiare la storia dei provvedimenti istitutivi delle celebrazioni. Sempre che si voglia insegnare storia, non religione.



INTERVISTA CON FULVIO IACHELINI\*

## “Io, docente in un liceo pubblico, volontario in una scuola primaria familiare”

**Grazie a questa esperienza ho capito che quello del maestro è uno dei mestieri più difficili e pregni di responsabilità che esistano.**

Come anticipato su *Professione Docente* di settembre ci occupiamo del fenomeno delle scuole famigliari. Anche il nostro Paese, infatti, vede aumentare il numero dei genitori che si lasciano tentare dall'idea di educare i propri figli autonomamente.

Diversi sono i motivi della crescente affezione per la scuola familiare o paterna, ma il comune denominatore è certamente l'insoddisfazione per come è ridotta ad operare la scuola pubblica, nel declino sociale che fa da contorno a tagli e disinvestimenti nell'azione educativa.

► **Quali sono i motivi che spingono un docente di scuola superiore a dedicare per un anno intero il proprio “giorno libero” ad un gruppo di fanciulli, in una valle distante decine di chilometri dalla propria sede e dalla propria abitazione?**

Sono stato colpito dall'identificazione scuola-vita che questo inedito progetto ha voluto promuovere e mi sono commosso per la tenacia e la caparbia con le quali queste famiglie hanno saputo sviluppare l'idea di una scuola autonoma autogestita; mi sarebbe dispiaciuto che un progetto che elevava la scuola a metafora della sopravvivenza di un paese dovesse dipendere da un'agenzia di formazione a pagamento. Sarebbe stato come dire: 'Se paghi, hai tutto quello che vuoi', ma non era di certo questo il messaggio che le famiglie volevano mandare. Mi sono immaginato nove bambini schierati sulla porta di una scuola chiusa in attesa di un insegnante che non sarebbe mai arrivato e a quel punto, per me, dare la disponibilità ha smesso di essere una scelta ed è diventata una necessità. A posteriori, dopo che il primo anno di vita della Scuola Pejo Viva si è concluso, mi sento in obbligo di rendermi nuovamente disponibile a collaborare con questo gruppo educativo per il profondo rispetto che nutro nei confronti delle scelte che queste famiglie hanno operato: l'impegno e gli sforzi messi in atto da genitori, bambini e volontari, il fatto di non voler fare ricorso a sponsor né economici né politici per la realizzazione dell'impresa, il fatto di non aver gravato su nessun ente né associazione per sostenere le spese vive, l'orgoglio e l'umiltà dei protagonisti dell'esperienza hanno fatto sì che essa mettesse in evidenza le sue caratteristiche più vere: l'umanità, la solidarietà e lo spirito di collaborazione fine a se stesso.

► **I tuoi allievi di Pejo non sono gli adolescenti coi quali sei solito lavorare. A parte questa ovvia differenza, che cambiamenti hai notato, dovuti alla particolare condizione della scuola paterna?**

Paradossalmente, benché l'attività che svolgo nei due contesti sia quella dell'insegnante e l'intensità con la quale cerco di trasmettere la matematica sia la stessa, non riesco a confrontare le due realtà, le considero due grandezze incommensurabili: ho dato la mia disponibilità a collaborare all'esperimento posto in essere da queste famiglie di Pejo, forte del mio mestiere di insegnante, per poi scoprire che le competenze che dovevo attivare distavano anni luce da quelle che impiego nel mio lavoro: **grazie a questa esperienza ho capito che quello del maestro è uno dei mestieri più difficili e pregni di responsabilità che esistano.** Lo studente di liceo è uno studente motivato, che ha già operato una scelta, paziente di fronte a forme di didattica terribilmente cattedratiche, diligente e rispettoso come si confà ad un adolescente già strutturato e quasi adulto; il bambino di Pejo è **un cucciolo che cambia di giorno in giorno, che ha bisogno di essere stimolato e motivato, che non smette di 'torturarti' finché non ha capito cosa deve fare, finché non ha appagato la sua assetata curiosità.** Amo operare in entrambi i contesti, consapevole del fatto che diversissimi sono i due ruoli che interpreto.

Ho percepito nella sua evidenza, la differenza tra la scuola dell'obbligo e la scuola che uno studente ha scelto in funzione del più o meno chiaro progetto di vita che ha stabilito per sé; mi sono sganciato dal mio ruolo di insegnante di matematica che vede lo studente sotto la lente della propria disciplina, cogliendo l'allunno in età evolutiva sotto un profilo globale; in sintesi, ho capito che l'insegnamento della matematica è tanto più efficace quanto più è chiaro all'insegnante lo status evolutivo della personalità dello studente destinatario del messaggio educativo.

► **Se consideriamo la pedagogia una scienza, allora i centocinquanta anni di scuola postunitaria sono un grande esperimento di massa, come gli ultimi cinquanta della “rivoluzione” che introdusse il paradigma insiemistico nell'insegnamento della matematica (la cosiddetta “New Math”), il dogma malthusiano nell'insegnamento della geografia, l'apertura alla contro cultura, ecc. La crisi in cui viviamo richiederebbe una valutazione di questi esperimenti, con la mente aperta ad ammetterne, se ne fosse il caso, il fallimento.**



Proviamo, infatti, a ipotizzare che il disastro scolastico non dipenda soltanto dalla penuria di soldi, ma anche da errate impostazioni metodologiche e curriculari, cioè dai contenuti e da tempi e modi di presentarli. La libertà goduta nella scuola paterna di Pejo ti ha permesso di sperimentare metodi alternativi, che possano fungere da apripista, nel caso di necessarie revisioni del curriculum nazionale?

Non sono d'accordo sul concetto di 'disastro scolastico': dopotutto, dal confronto con i risultati di altre nazioni, **scopriamo che la scuola primaria italiana si difende piuttosto bene e, per tenere accesa la speranza, è anche opportuno segnalare che in Italia vi sono molte realtà che danno ottimi risultati scolastici in tutti gli ordini di istruzione.** Mi trovi invece d'accordo quando parli di una sorta di disorientamento derivante da una selvaggia sovrapposizione di sperimentazioni e metodologie che hanno investito la Scuola; spesso anziché avere il coraggio di operare una scelta, si è proceduto per giustapposizione: per la paura di abbandonare il paradigma didattico-metodologico precedente, si è deciso di aggiungerne uno nuovo, con il risultato che, teoria dopo teoria, progetto dopo progetto, **la Scuola è diventato un contenitore onnivoro che, anziché contrastare lo schizofrenico 'mordi e fuggi' culturale del quale la società sta diventando vittima, sta rischiando di assecondarlo diventandone una complice.** Ci si lamenta spesso del fatto che i nostri studenti non riflettono, che non sono speculativi, che non rielaborano, io mi chiedo quando i nostri studenti potrebbero dedicarsi a queste formative e nobili attività, vista la frenetica e incessante giornata 'lavorativa' che abbiamo cucito loro addosso.

L'esperienza di Pejo ha fatto di necessità virtù: una revisione del curriculum si è resa necessaria, dal momento che il tempo scuola era ridotto rispetto a quello ordinario; tuttavia posso affermare che, nonostante una riduzione dei contenuti sia stata resa obbligatoria, la qualità del risultato può essere considerata ottima, in vista di una sperata permanenza dei risultati dell'apprendimento: la cura e la pazienza con le quali sono stati somministrati gli argomenti, l'attenzione nell'assecondare i ritmi di apprendimento del fanciullo, i tempi dedicati alla riflessione, al ragionare insieme ed alla rielaborazione dei concetti fanno sperare che questi bambini siano stati i destinatari di una efficace esperienza di apprendimento.

► **Che cosa hai potuto sperimentare delle novità che i corsi di aggiornamento ci inviterebbero ad attuare, ma che avverse condizioni ci impediscono?**

Annovero questa esperienza tra le più professionalizzanti del mio curriculum, anche se non credo che mi verrà rilasciato un attestato: - ))

In questo momento sto pensando a me in qualità di insegnante di matematica e fisica in un liceo: il fatto di assistere al processo durante il quale il bambino passa da esperienze tattili-corporee al concetto di numero, di operazione o di forma geometrica, per me, ha significato impadronirsi di un segmento dello sviluppo cognitivo del fanciullo al quale non mi sarei mai potuto avvicinare nel corso della mia attività lavorativa: ho scoperto la gioia di vedere un bambino illuminarsi dopo che aveva afferrato un concetto, dopo che si era impadronito di un meccanismo di calcolo o dopo che aveva colto la bellezza di un ragionamento, ho avuto la fortuna di poter sperimentare l'assenza di competizione tra i ragazzi e la solidarietà che si instaura tra i fanciulli nel momento dell'apprendimento, l'imparare per l'imparare e non l'imparare per il voto.

**Ho avuto conferma del fatto che questo 'corso di aggiornamento a Pejo' mi aveva giovato quando, verso la fine dell'anno scolastico, i miei studenti di liceo mi hanno detto che mi trovavano diverso dagli anni passati; ho chiesto loro in che cosa consistesse questa mia diversità ed essi mi hanno risposto che ero più chiaro nelle spiegazioni, che ero più incline ad agganciarli ai loro saperi pregressi e che sembrava che andassi a ripescare concetti e parole che appartenevano al loro passato matematico, dando loro il senso della continuità di ciò che avevano appreso: il più bel complimento che io abbia ricevuto in tredici anni di insegnamento.**

\*Fulvio Iachelini è un docente di Matematica di un liceo della Provincia di Trento che ha accettato di insegnare, come volontario, nella scuola familiare di Pejo (di cui abbiamo parlato nel numero di settembre 2012 di questo giornale) In questa intervista - pubblicata integralmente in [www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it) - ci racconta di un'esperienza interessante dal punto di vista umano e professionale.





00

GILDA degli insegnanti

gennaio 2013

Professione  
DOCENTE

# Vita in provincia



## GILDA-FGU DI VERCELLI: VINCE DUE VOLTE

**27 ottobre 2012 - Docenti precari  
Riconoscimento anzianità giuridica ed economica: un'altra vittoria della Gilda degli insegnanti di Vercelli.**

Finalmente anche il Tribunale di Vercelli in data 18.10.2012 ha riconosciuto il diritto dei nostri precari ad ottenere il riconoscimento dell'anzianità economica e giuridica, nonché il diritto al computo dell'anzianità di servizio maturata e conseguentemente il diritto a percepire gli scatti stipendiali, pari a 2,5% ogni due anni. La sentenza è riferita ad un gruppo di ricorrenti.

**7 novembre 2012 - Docenti precari  
Ulteriore vittoria legale della Gilda di Vercelli: il completamento orario di cattedra costituisce diritto soggettivo dell'insegnante.**

Alle ultime nomine da Graduatorie di Istituto avevamo evidenziato l'illegittimità della decisione assunta in una riunione dei Dirigenti scolastici di non permettere il frazionamento delle cattedre ai fini del completamento orario e avevamo inviato successivamente ai Dirigenti scolastici, peraltro non tutti concordi su questa posizione, le nostre osservazioni a riguardo. Ora ci permettiamo di invitare i Dirigenti scolastici e l'Amministrazione che ha supervisionato le operazioni di nomina a leggere la sentenza del Tribunale del Lavoro di Vercelli relativa all'udienza del 12/09/2012 di seguito riportata.

## NUORO: IMPORTANTE VITTORIA LEGALE

Importante vittoria alla Corte dei Conti della Sardegna nella *class action* intrapresa da **ventotto docenti in pensione** della Provincia di Nuoro.

La vertenza è stata accolta nella parte in cui si **chiedeva l'aggiornamento della pensione sulla base del contratto collettivo nazionale 2007** nonché la **corresponsione degli interessi legali** per il ritardo con cui l'INPDAP (ora INPS) aveva riliquidato il trattamento pensionistico.

Il Giudice dei Conti, infatti, su sollecitazione della difesa, ha ordinato all'INPDAP la produzione in giudizio dei singoli fascicoli inerenti i docenti e ha potuto così dare ragione ai ricorrenti, accertando che ben 5 dei pensionati **non avevano ricevuto l'incremento nella loro pensione**, altri 22 pensionati **non erano stati beneficiari degli interessi legali** dovuti al ritardo nell'erogazione dei trattamenti pensionistici aggiornati, una collega in pensione non aveva **mai ricevuto gli arretrati**.

### "PROFESSIONE DOCENTE"

Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

Direttore Responsabile: FRANCO ROSSO  
Responsabile di Redazione: RENZA BERTUZZI

#### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: Gianluigi Dotti.  
Antonio Antonazzo, Piero Morpurgo, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.  
Hanno collaborato a questo numero: Stefano Borgarelli, Giovanni Cadoni, Flavio Tabanelli.

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)


Redazione e Amministrazione:  
GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Nizza, 11 - 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071  
UNAMS - Viale delle Provincie, 184 - 00162 Roma

ANNO XXIII - N. 1 - GENNAIO 2013

Stampa gennaio 2013 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesario (RM) Via Dell'Enopolio, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## La Gilda si avvale di...

**Sito Internet nazionale,**   
da cui si ha accesso a tutti quelli provinciali: [www.gildains.it](http://www.gildains.it)

**Giornale Professione docente:**   
[www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) (sito rinnovato)

**Centro Studi nazionale:**   
[www.gildacentrostudi.it](http://www.gildacentrostudi.it) (sito rinnovato)

**Gilda Tv:** <http://www.gildatv.it/> 

**Gildanews**  
edizione giornaliera in [www.gildatv.it](http://www.gildatv.it) 